# SUOR MARIA VITTORIA BELLONI



Maria Vittoria Belloni nasce a Santo Stefano Magra il 27 giugno 1931.
Nell'ottobre del 1948 entra nell'Istituto delle "Piccole Figlie di San Francesco d'Assisi" di Reggio Emilia (l'Istituto è stato fondato dal Cappuccino Padre Ruggero, al secolo Pietro Dallara di Vezzano Ligure, la cui finalità è l'assistenza materiale morale e spirituale ai bambini della prima infanzia in situazioni di necessità, senza famiglia o con nuclei familiari disgregati).
Nel 1956 emette la professione religiosa perpetua.
Nel 1960 si laurea in Medicina e Chirurgia e nel 1962 si specializza in pediatria.
Nell'Istituto ricopre diversi incarichi e per due sessenni consecutivi, dal 1980 al 1992, è Superiora Generale.
Nel 1990 parte con due Consorelle per il Perù e a Lima apre la Missione.
Suor Maria Vittoria e le sue sorelle vanno in Perù, la prima volta, nel 1988, solo per rendersi conto della situazione esistente e per capire come aiutare quella gente. Da questo primo viaggio nasce l'idea di aprire una casa in Perù, idea a lungo approfondita, che porta, due anni dopo, alla partenza di tre suore: sorella Vincenza Rinaldi, sorella Ornella Rincursi e sorella Vittoria Belloni Superiora Generale dell'istituto.
Scrive, infatti, suor Vittoria:

«*Da molto tempo desideravamo aprirci alle Missioni "ad gentes", ma per il numero limitato di suore con molti bimbi piccolissimi da assistere abbiamo sempre rimandato la decisione limitandoci ad aiutare le Missioni con la preghiera e l'aiuto economico.*

*L'occasione è venuta quando, col proposito di impegnarci più a fondo, abbiamo preso contatto con un Missionario già operante da anni in Perù che, con un evangelico "vieni e vedi" ci ha invitate a visitare la sua Missione.*



Reggio — Sabato 28 aprile 1990

2 SUORE DELL'ISTITUTO, CHE NON CHIUDERA', PARTIRANNO IL 1° MAGGIO

## E il 'Cenacolo' va in Perù

### Svolgeranno la loro opera nella parrocchia di S. Pedro, vicino Lima

Intervista di **Piero Pasquinelli**

«Cenacolo Francescano»: dagli Appennini alle Ande. Sorella Vincenza Rinaldi (48 anni, di Cortogno) e sorella Ornella Rincursi (40 anni, lombarda) partiranno il prossimo 1° maggio per la parrocchia cappuccina di S. Pedro Pescador a Chorrillos, 200.000 abitanti, alla periferia di Lima. Confermando le notizie anticipate l'estate scorsa dal Carlino. Una partenza forse «incomprensibile» per chi, come i reggiani, ha sempre avuto tra loro il «Cenacolo», le sue suore, i suoi bambini.

*Cosa cambia per quella che è stata una vera e propria istituzione cittadina?* «Abbiamo preso la decisione di 'aprirci', manifestando quella missionarietà che sentivamo dentro di noi e che fino ad ora non aveva potuto che esprimersi con la preghiera e l'aiuto a chi stava in missione», spiega sorella Vittoria Belloni, 58 anni, superiora generale dell'istituto, che accompagnerà le due consorelle restando fino a quando la nuova esperienza sarà avviata. E racconta la genesi di questa partenza. «Due anni fa abbiamo chiesto ad un missionario di Lima cosa poteva servirgli. Ci ha proposto: venite e vedete direttamente. Siamo andate e abbiamo visto tanta povertà e sete di Dio. Quella gente ci invocava», continua, mentre nei suoi occhi si coglie la sofferenza di chi ha visto situazioni impensabili. E prosegue: «Ci ha colpito la fiducia riposta nelle persone legate alla Chiesa. Abbiamo raccontato la nostra esperienza... e ci siamo sentite dire: questo è proprio quello che servirebbe a noi».

Una provocatoria proposta che è stata a lungo approfondita fino al sì di oggi. «Non andiamo certo a fondare un istituto — precisa subito —. Non avrebbe senso, intendiamo aiutarli a crescere, a diventare per quanto possibile capaci di fare da soli». I capelli grigi e lo sguardo intenso, la religiosa manifesta umiltà, ma anche tanta determinazione. «Saremo una goccia nell'oceano — prosegue — ma crediamo che non sia importante quello che possiamo fare noi, ma piuttosto quello che il Signore può fare per mezzo nostro».

*Ma allora il «Cenacolo» non serve più qui?* «Al contrario — ribatte sorella Vittoria — non chiuderà certo e pensiamo che la sua attività possa continuare come ora. Magari arricchita proprio da quello che noi potremo ricevere in Perù».

*Le persone del Terzo Mondo vengono da noi... e le nostre suore vanno nella loro terra: non c'è contraddizione?* «Sono quelle cose che non si sanno spiegare», risponde con un sorriso la superiora, e subito aggiunge: «Andiamo con la volontà che deve accompagnare ogni missionario: quella di rendersi al più presto inutile. Infatti crediamo che l'essenza vera della missionarietà consista nel rendere le persone capaci di fare da sole: in campo religioso e sociale». Ed allora vorrà dire gettarsi tra i problemi dei nuovi parrocchiani (di una parrocchia francescana, quasi a ribadire le radici del «Cenacolo») in gran parte baraccati o in abitazioni di fortuna, con tanto coraggio e tanta fede. Per alfabetizzare, educare all'igiene, sviluppare strumenti di elevazione della condizione sociale. Per «aiutare la gente a restare, ma in condizioni migliori, perché questo sarebbe far loro un bene maggiore di qualsiasi altro». Così, nel nome di Cristo, tra gioia, impegno, trepidazione e desiderio la nuova avventura del «Cenacolo» comincia. E, in fondo, anche il cuore dei reggiani prova forse, in misura diversa, questi stessi sentimenti.

**CENACOLO** / LA STORIA

**Dal 1924 è al servizio di bimbi e anziani bisognosi**

Il «Cenacolo» («Piccole Figlie di S. Francesco»), è stato fondato il 4 ottobre 1924 da padre Ruggero Dallara da Vezzano Ligure. Le sue finalità iniziali sono state quelle di assistere i bambini che, per qualsiasi motivo, non potevano rimanere presso le loro famiglie. Inoltre, e poco conosciuta, l'opera di assistenza agli anziani bisognosi (sviluppatasi in particolare negli anni '50 ad Aulla). Nel corso degli anni l'attività legata all'assistenza dei bambini ha visto una costante evoluzione: non da oggi caratteristica dell'istituto sono i piccoli gruppi capaci di favorire un migliore rapporto personale. Nonostante questo esiste, ed è esplicitata, la consapevolezza che l'istituto non può comunque considerarsi una soluzione definitiva per i problemi dei bambini. Per questo motivo è strettissima la collaborazione con gli enti pubblici nell'opera tesa a favorire il rientro in famiglia o, se non possibile, il collocamento in famiglie adottive od affidatarie. Proprio in questa ultima direzione viene sviluppata una costante opera di sensibilizzazione che non si sovrappone, ma si affianca a quella degli enti preposti, rivolgendosi a gruppi di famiglie o di giovani in visita all'istituto.

Le suore del Cenacolo che andranno in Perù

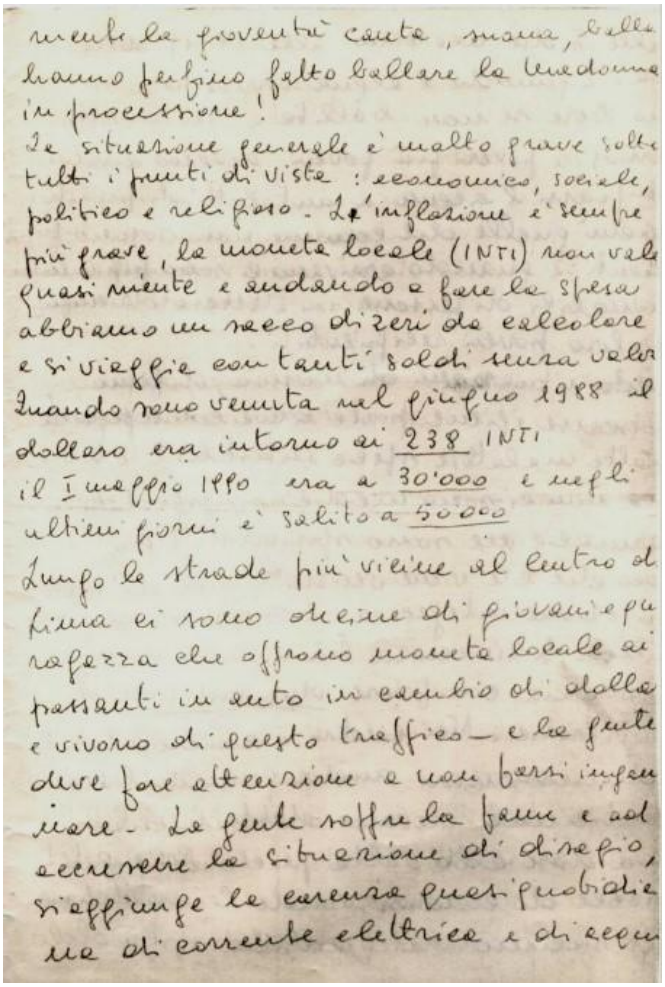
*Rispondendo al suo invito siamo andate in due sorelle e abbiamo potuto toccare con mano la povertà e la sete di Dio di quelle popolazioni. Due anni dopo il nostro sogno si è fatto realtà e il 1° maggio 1990 siamo partite in tre per Il Perù.»*

Continua suor Vittoria, nel suo racconto:

*«I primi tre anni e mezzo li abbiamo trascorsi in Chorrillos, uno dei distretti di Lima, accolte dal Rev.do padre Bruno Traverso, cappuccino della provincia di Genova, parroco della Parrocchia di S. Pedro, che ci diede l'ospitalità in un piccolo appartamento presso la "Capilla de Fatima" che ha affidato alla nostra custodia. Nostro compito era preparare la liturgia domenicale e dare aiuto pastorale ai Padri, nella catechesi e nelle varie attività caritative (consultorio medico) e di promozione umana.»*

La prima lettera che arriva alla famiglia da Chorrillos-Lima, datata 28 maggio 1990, descrive una situazione certamente difficile:

….



«… *La situazione generale è molto grave sotto tutti i punti di vista: economico, sociale, politico e religioso. L'inflazione è sempre più grave, la moneta locale (INTI) non vale quasi niente. …*

*Quando sono venuta nel giugno 1988 il dollaro era intorno ai 238 INTI, il 1° maggio 1990 era a 30.000 INTI, e negli ultimi giorni è salito a 50.000.*

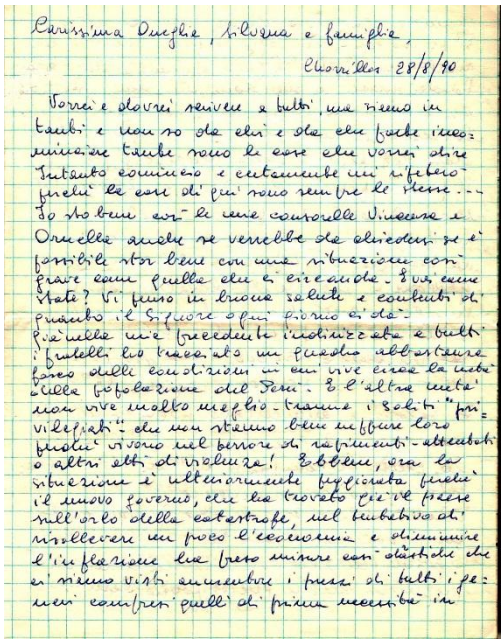
*…… La gente soffre la fame e ad accrescere la situazione di disagio si aggiunge la carenza, quasi quotidiana, di corrente elettrica e di acqua dalle sei del mattino fino alle 18-19 di sera. E quando l'acqua arriva non si può bere se non bollita. In molti barrios, i poveri più poveri devono anche comprarsi l'acqua da autobotti di privati perché quelle del comune non sono sufficienti…*

*Questa situazione di miseria, di fame, di scarsa igiene porta come conseguenza molte malattie, specie intestinali, e t.b.c., ma non ci sono medicine; ospedali e farmacie ne sono sprovvisti e quel poco che c'è viene venduto anziché nella confezione integra a 2-4 compresse per volta.*

*Suor Vincenza ha visto, in una farmacia, comprare due capsule di antibiotico.*

*Nei centri o ambulatori dei missionari …. devono distribuirli una dose alla volta perché la gente invece di curarsi vende le medicine per racimolare qualche spicciolo. ….»*

La seconda lettera è di agosto dello stesso anno, e suor Vittoria denuncia una situazione in grave peggioramento:



*«…Già nella precedente lettera ho tracciato un quadro abbastanza fosco della situazione …. Ebbene la situazione è ulteriormente peggiorata perché il nuovo governo, nel tentativo di risollevare un poco l'economia e diminuire l'inflazione ha preso misure così drastiche che ci siamo visti aumentare i prezzi di tutti i generi compresi quelli di prima necessità in maniera spaventosa da un giorno all'altro. …. Il pane è passato da 2.000 a 25.000 INTI per un panino piccolo come i nostri panini all'olio. ….*

*1 dollaro = 30.000 INTI a maggio 1990*

*= 350.000 INTI ad agosto 1990*

*D'altro canto il salario è aumentato pochissimo, per cui ne consegue l'impossibilità per la gente di comprare neppure il necessario per la sopravvivenza.*

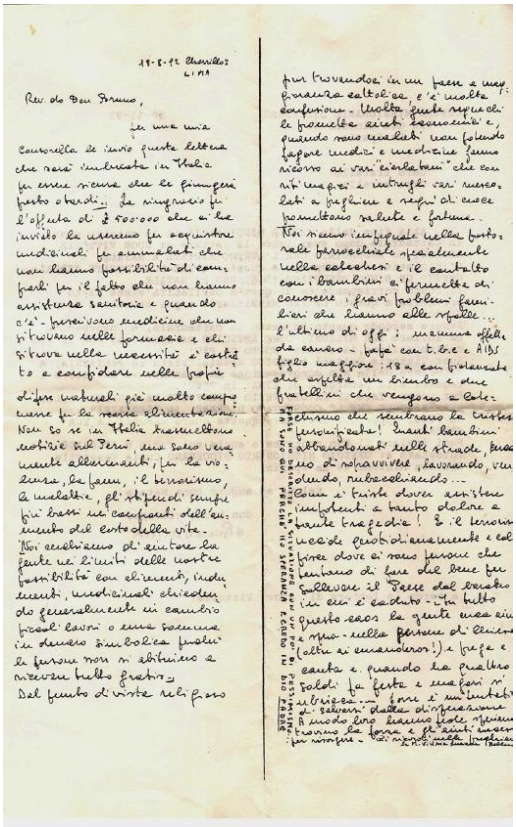
….



*Giugno 1991*
*Chorrillos – Lavorazione dei fiori*

Nell'agosto del 1992, suor Vittoria scrive a don Bruno Vincenzi, sia per ringraziarlo dell'aiuto inviatole, (lo userà per l'acquisto di medicinali) sia per fare un quadro della difficile situazione. Si chiede se in Italia trasmettono notizie dal Perù e afferma che sono 'veramente allucinanti, per la violenza, la fame, il terrorismo, le malattie'.

*«Cerchiamo di aiutare la gente nei limiti delle nostre possibilità con alimenti, indumenti, medicinali, chiedendo in cambio piccoli lavori o una somma simbolica perché le persone non si abituino a ricevere tutto gratis. …. Noi siamo impegnate nella pastorale parrocchiale specialmente nella catechesi e il contatto con i bambini ci permette di conoscere i gravi problemi familiari che hanno alle spalle. ... Quanti bambini abbandonati nelle strade, senza avere di che sopravvivere .. rubacchiando … Come è triste dover assistere impotenti a tanto dolore e a tante tragedie!»*



Don Bruno si attiva per poter inviare un aiuto consistente alle sorelle in Perù; ecco la lettera che invia a Natale del 1992:

*«Caro fratello*
*Cara sorella*

*Alla fine della VEGLIA MISSIONARIA, il 16 ottobre scorso, in Cattedrale, dopo aver letto la lettera di suor VITTORIA BELLONI, ho annunciato che l'avremmo aiutata a Natale.*
*L'iniziativa che propongo è questa: AVERE COME OSPITE "IDEALMENTE" UN BIMBO PERUVIANO IL GIORNO DI NATALE.*
*Il costo corrispondente di questa OSPITALITÀ viene fatto pervenire a questo Centro Missionario e poi inviato a Suor Vittoria.*
*Sempre secondo quanto ho detto in Cattedrale, ho provveduto ad inviare XXX MILIONI, come anticipo, ma spero che, con la tua collaborazione, invieremo MOLTO DI PIU'.*
*Ricordo che suor Vittoria Belloni è MEDICO specializzata in PEDIATRIA, è Superiora della sua congregazione ma è andata ad assistere i ragazzi alla periferia di LIMA in PERU'.*
*Per poter fare UN LAVORO SERIO E PROFICUO HA BISOGNO DELLE ATTREZZATURE CHE LE CONSENTANO DI FARE IL "PEDIATRA".*

Le tre sorelle del 'Cenacolo' cercano di trovare il modo di dedicarsi al campo più specifico della loro finalità: <u>l'assistenza ai bambini</u> che certamente non mancano.
A tale scopo, grazie agli aiuti ricevuti da più parti, comprano una casa con terreno in Mangomarca, nel distretto di S. Juan de Lurigancho e qui si trasferiscono nel gennaio del 1994.

Scrive suor Vittoria:

«*Dopo alcuni mesi di preparazione – in cui è stato fatto un censimento degli insediamenti umani più vicini, visitando famiglia per famiglia per conoscere le condizioni ai vita, il tipo di abitazione, il numero di persone presenti in particolare bambini – abbiamo pensato dl aprire un Piccolo Centro dl prevenzione della denutrizione per i bambini da 6 mesi a tre anni con peso*

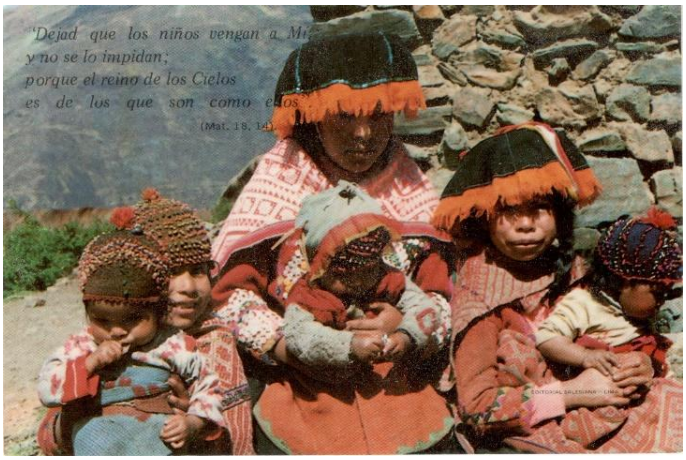
*inferiore alla norma: è soprattutto in questa età che la denutrizione porta conseguenze gravi che permangono tutta la vita e influiscono anche sullo sviluppo dell'intelligenza.*

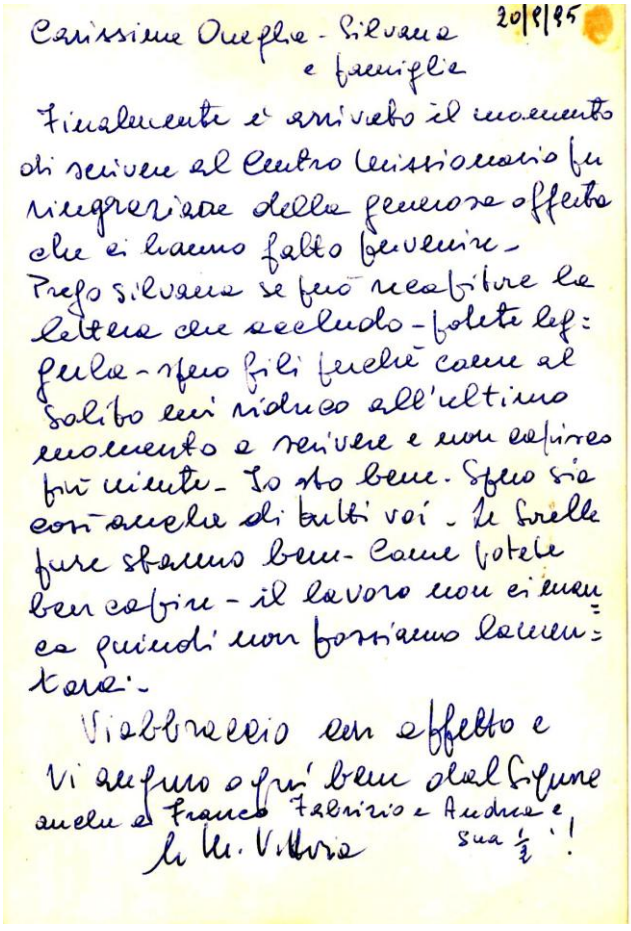
Le fotografie documentano l'inizio dei lavori per la costruzione del Centro.





**Dando inicio a las obras con la bendición y la colocación de la primera piedra del primer módulo**



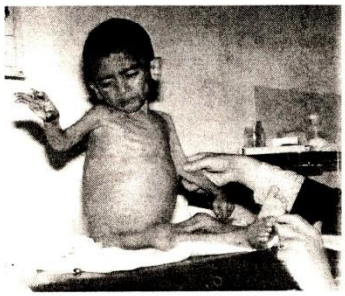
Carissime Orsola - Silvana e famiglie 20/8/95

Finalmente è arrivato il momento di scrivere al Centro Missionario per ringraziarvi delle generose offerte che ci siamo fatto pervenire - Prego Silvana se può recapitare la lettera che accludo - Salute Raffaella - spero di rivederti presto come al solito mi riduco all'ultimo momento a scrivere e non esprimo per niente - Io sto bene - Spero sia così anche di tutti voi - Le sorelle pure stanno bene - Come potete ben capire - il lavoro non ci manca e quindi non possiamo lamentarci - Vi abbraccio con affetto e Vi auguro ogni bene dal Signore anche a Franco Fabrizio e Andrea e sua ½ !

la M. Vittoria

# "Fermatevi davanti al Bambino!"

## Il CPDI del Perù



**Samir, due anni e mezzo: frequenta il CPDI, il "Centro prevenzione denutrizione infantile", aperto dalle suore del Cenacolo Francescano di Reggio Emilia, in Perù. "In poco tempo", mangiando due volte al giorno, bimbi così si trasformano.**

Sui bambini, ha portato notizie anche dal Perù sorella Anna Rita del Cenacolo Francescano di Reggio (quello delle "Piccole Figlie di S. Francesco").

Due mesi fa, il gruppo del Cenacolo in missione in Perù ha inaugurato a Mangomarca, presso Lima, il Centro prevenzione denutrizione infantile (CPDI) contro la morbimortalità dei bimbi e la denutrizione, che accoglie bimbi fra i 6 mesi e i 3 anni, i quali restano nel Centro dalle ore 8 alle 15 per poter mangiare due pasti. La precedenza è per chi viene da famiglie in estrema povertà, dove il rischio di denutrizione è più elevato. Sono famiglie che abitano nelle zone urbane marginali, i cosiddetti "asentamientos humanos". La loro situazione è aggravata da disoccupazione, crisi economica, basso livello culturale, mancanza di servizi base.

Se un bimbo è denutrito, è soggetto facilmente a tanti tipi di malattia, non si svilupperà adeguatamente, non ce la farà ad andare a scuola e - se sopravvive - non uscirà dalla emarginazione o da condizioni di degrado.

Le sorelle del Cenacolo stanno lavorando per la prevenzione e la promozione della salute tra i bimbi più poveri, cercando di individuare precocemente i casi di denutrizione o quelli a rischio. Collaborano pertanto con il Ministero della sanità, fanno educazione alimentare alle mamme. Nel CPDI curano il controllo medico mensile, l'alimentazione adeguata, le attività ludiche atte a stimolare lo sviluppo psicomotorio.

Il Centro è finanziato dalle Piccole Figlie di S. Francesco di Reggio Emilia; alle famiglie dei bimbi è chiesta una somma minima per educare ed evitare una mentalità assistenzialistica. (Spesso le famiglie non hanno neanche la somma minima: in questi casi i bimbi sono ugualmente accolti).



**Sorella Vincenza Rinaldi, con 3 bambini accolti dal CPDI di Lima. Sorella Vincenza missionaria in Perù, è di Cortogno di Casina, ha una sorella tra le Clarisse di Foligno e un fratello tra i Minori Francescani.**

Nella lettera al CMD suor Vittoria racconta la vita del nuovo Centro e spiega:

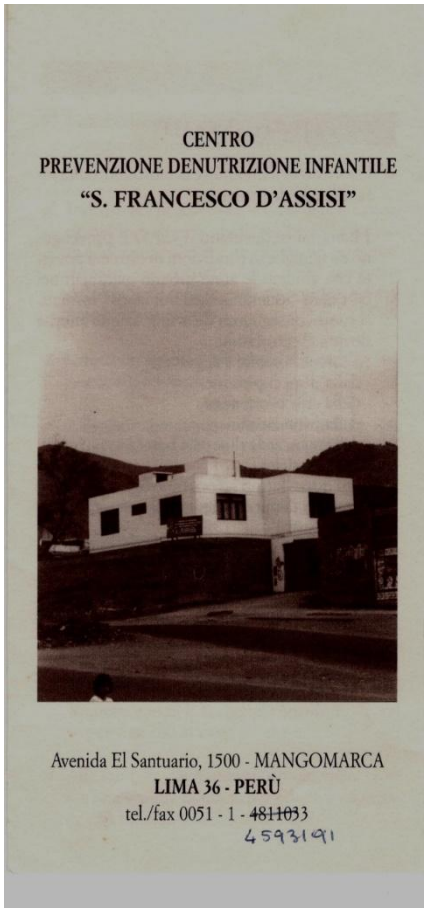
*«I bambini sono accolti durante il giorno, ricevono un'alimentazione sana, corretta ed abbondante; sono sottoposti a periodici controlli medici con relative medicine secondo il bisogno; ricevono pure le stimolazioni adeguate pe il loro sviluppo integrale.*

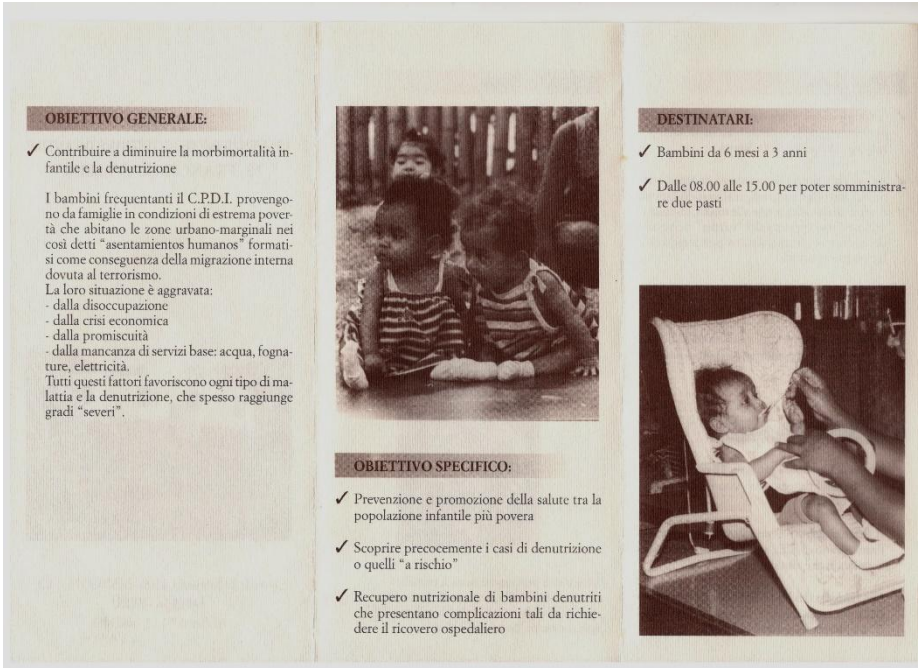
*Ogni fine settimana si distribuiscono alimenti alle famiglie, in particolare il latte. Mensilmente le mamme ricevono le nozioni più elementari di igiene, di psicologia, indicazioni sul modo di educare i loro figli, sulla maniera di preparare gli alimenti; insegniamo loro a scegliere, fra i prodotti meno costosi che offre il mercato, quelli più ricchi in principi nutritivi.*

*Il Centro è sostenuto dagli aiuti che provengono dal nostro Istituto e dalle offerte di benefattori.»*

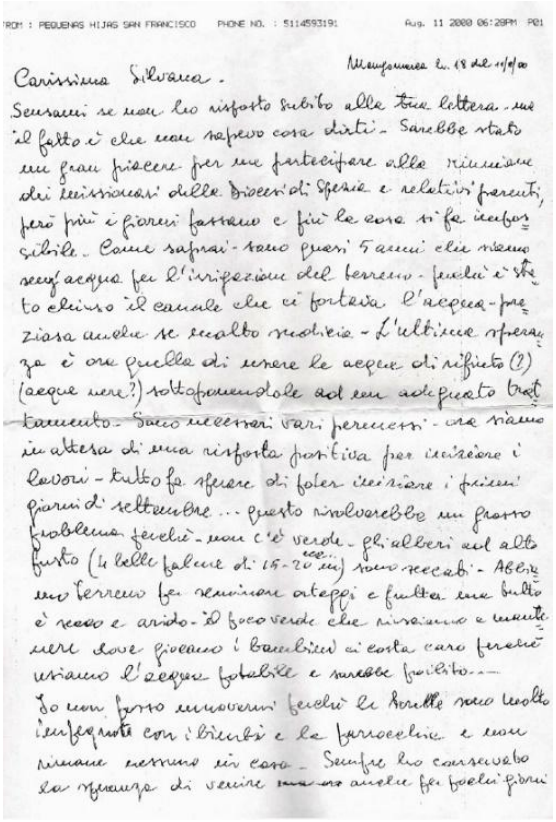
*Dal ritaglio di giornale non è possibile risalire al quotidiano che lo ha pubblicato*

E acclude il dépliant del Centro ormai in piena attività.




Purtroppo con il passare degli anni la situazione del paese, sociale ed economica, non migliora; dalla lettera che suor Maria Vittoria invia alla nipote Silvana, da Mangomarca nell'agosto 2000, si capisce come la situazione sia per tutti e anche per le suore decisamente difficile:


FROM : PEQUENAS HIJAS SAN FRANCISCO PHONE NO. : 5114593191 Aug. 11 2000 06:28PM P01

Mangomarca li 18 de 11/8/00

Carissima Silvana.

Scusami se non ho risposto subito alla tua lettera - ma il fatto è che non sapevo cosa dirti - Sarebbe stato un gran piacere per me partecipare alla riunione dei missionari delle Diocesi di Spezia e relativi parenti, però più i giorni passano e più le cose si fanno difficili. Come saprai - sono quasi 5 anni che siamo senz'acqua per l'irrigazione del terreno - perché è stato chiuso il canale che ci portava l'acqua - preziosa anche se molto sudicia - L'ultima speranza è ora quella di usare le acque di rifiuto (?) (acque nere?) sottoponendole ad un adeguato trattamento - Sono necessari vari permessi - ora siamo in attesa di una risposta positiva per iniziare i lavori - tutto fa sperare di poter iniziare i primi giorni di settembre ... questo risolverebbe un grosso problema perché - non c'è verde - gli alberi ad alto fusto (4 belle palme di 15-20 mt.) sono seccati - Abbiamo terreno per seminare ortaggi e frutta ma tutto è secco e arido - Il poco verde che riusciamo a mantenere dove giocano i bambini ci costa caro perché usiamo l'acqua potabile e... sarebbe proibito...

Io non posso muovermi perché le strade sono molto insanguinate con i blocchi e la ferrovia e non rimane nessuno in casa - Sempre ho conservato la speranza di venire ma ora anche per pochi giorni

*.....*

*«Sono quasi cinque anni che siamo senz'acqua per l'irrigazione del terreno perché è stato chiuso il canale che ci portava l'acqua preziosa – anche se molto sudicia.*
*L'ultima speranza è ora quella di usare le acque di rifiuto (acque nere?) sottoponendole ad un adeguato trattamento.*
*Sono necessari vari permessi – ora siamo in attesa di una risposta positiva - …… questo risolverebbe un grosso problema perché non c'è verde: gli alberi ad alto fusto (4 belle palme) sono seccati. Abbiamo terreno per seminare ortaggi e frutta ma tutto è secco e arido. Il poco verde che riusciamo a mantenere, dove giocano i bambini, ci costa a caro prezzo perché usiamo l'acqua potabile e… sarebbe proibito!*

L'ultima comunicazione al CMD di suor Vittoria è del 2010:

*«… sono ormai passati 10 anni dal nostro arrivo in Perù: 1° maggio 1990.*
*Il 30 aprile abbiamo celebrato il 10° anniversario assieme a tutto il popolo di Dio durante l'Eucaristia domenicale presieduta dal parroco. Insieme abbiamo ringraziato Dio per il suo amore, la sua misericordia, i suoi doni, per il poco che abbiamo potuto dare e per il molto che abbiamo ricevuto e soprattutto perché ci ha dato la grazia di servirlo in questo luogo.*
*Abbiamo chiesto la grazia di ricominciare a essere disponibili a spendere la nostra vita per il vangelo.*
*Il 1° maggio l'abbiamo celebrato nella nostra Casa. Ha presieduto l'Eucarestia il nostro vescovo Mons. Norberto Strottmann. Erano presenti cinque Sorelle venute dall'Italia fra le quali le due prime Sorelle peruviane».*

Suor Maria Vittoria Belloni rientra definitivamente in Italia nel 2005 e risiede a Reggio Emilia nell'Istituto delle Piccole Figlie di San Francesco d'Assisi fino alla sua morte avvenuta il 22 ottobre 2020.

Attualmente, nella missione fondata dalle tre sorelle delle "Piccole Figlie di San Francesco d'Assisi, non operano più religiose; la missione è affidata e gestita da laici che continuano l'opera iniziata da suor Vittoria e dalle sue consorelle.

*Si ringrazia la nipote di suor Maria Vittoria, Silvana Noferini, membro del Centro Missionario assieme al marito Franco Stefanelli, che ha fornito molti documenti per la stesura di queste pagine e ne ha autorizzato la pubblicazione.*